



Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, durante la messa per gli atleti azzurri nella chiesa St. Peter a Londra. FOTO DI ETTORE FERRARI/ANSA

## Malagò lancia la sua corsa verso il Coni «Ho i titoli»

ROMA

**GIOVANNI MALAGÒ ESCE ALLO SCOPERTO E, A POCCHI GIORNI DAL VIA DELLE OLIMPIADI DI LONDRA 2012, UFFICIALIZZA LA SUA CANDIDATURA ALLA PRESIDENZA DEL CONI.** Al momento, dunque, è una corsa a due per prendere il posto di Gianni Petrucci: oltre al presidente del Circolo Canottieri Aniene, e membro Giunta, c'è anche l'attuale segretario generale Raffaele Pagnozzi. «Ho maturato in questi anni un'esperienza che può essere da supporto al mondo dello sport del nostro Paese», ha spiegato Malagò, 53 anni, in una conferenza stampa nel "suo" centro sportivo, l'Aquaniene. «Credo che la mia candidatura sia legittima e forte di un'esperienza fatta non solo con il mio circolo ma anche per mezzo degli altri incarichi che mi hanno voluto conferire. Le esperienze multidisciplinari hanno dato un valore aggiunto alle mie competenze, è importante aver toccato tutti i mari». Due i motivi che l'hanno portato a ufficializzare la candidatura proprio alla vigilia delle Olimpiadi. Il primo riguarda la recente assoluzione dalle accuse di abusi edilizi per la costruzione del centro sportivo Aquaniene in occasione dei Mondiali di nuoto di Roma 2009: «Più di due anni e mezzo fa dichiarai che non avrei più accettato ruoli pubblici fino a quando questa vicenda non si sarebbe risolta». L'altro motivo è di carattere più «politico»: «Petrucci mi aveva chiesto di spostare il mio annuncio a dopo Londra, quando però uscì l'intervista di Pagnozzi, con cui ho un ottimo rapporto, in cui ufficializzava la sua candidatura, lo stesso presidente, correttamente, mi ha telefonato dicendomi di svelare il mio proposito. A me non va di fare il finto tonto e non mi piacciono gli equivoci: da adesso tiferò come un matto per tutti i nostri atleti, rientro nella "tregua olimpica" della comunicazione. È chiaro che ho delle idee e dei progetti, arriverà il momento in cui si parlerà di squadra: c'è un disegno da realizzare ma questo sarà oggetto di nuovi incontri nei mesi prossimi».

Le prossime elezioni del Coni dovrebbero tenersi, così come auspicato da Petrucci, tra l'ultima decade di febbraio e i primi di marzo. Entro fine anno si svolgeranno le assemblee elettive delle singole federazioni e la convocazione del Consiglio Nazionale (75 grandi elettori). Il presidente in carica, Gianni Petrucci, ricopre il mandato dal 28 gennaio 1999.

Per l'esito della corsa alla prima poltrona dello sport italiano risulterà poi molto rilevante il ruolo che giocherà Luca Pancalli, attuale vice-presidente del Coni e presidente del Comitato paralimpico, che potrebbe presentarsi in prima persona o appoggiare uno dei due candidati.

# L'ultima fiaccola

## Beckham sarà il tedoforo che accenderà i Giochi

### Tre giorni alle Olimpiadi

**L'attenzione dei media è su chi accenderà il braciere. Petrucci a Londra: «Qui per confermare le medaglie di Pechino»**

FELICE DIOTALLEVI  
ROMA

**SIAMO PUR SEMPRE NEL XXI SECOLO, E CERTE IMMAGINI FARANNO IL GIRO DEL MONDO: CHI MEGLIO DI DAVID BECKHAM, IL BELLOCCIO, IL DIVO, L'INGLESE CHE TUTTI CONOSCONO, PUÒ ACCENDERE IL FUOCO DI QUESTA OLIMPIADE?** A quattro giorni dall'apertura dei giochi di Londra parte il toto scommesse per il personaggio che accenderà il braciere all'Olympic Stadium. L'atleta favorito sembra essere proprio Beckham, il grande escluso dalla nazionale britannica e dai giochi. Il calciatore, simbolo dello sport all'inglese, era stato uno dei grandi sostenitori delle olimpiadi londinesi e quando, qualche giorno fa, arrivò la notizia della sua esclusione dalla rappresentativa di calcio dell'Inghilterra lui affermò: «Avrò comunque un ruolo importante ai giochi». I segnali per la scelta dell'ultimo tedoforo che svolgerà il prestigioso compito vertono tutti verso lo *spice boy* ma non

resta che attendere venerdì sera quando Londra si illuminerà dei colori di tutto il mondo durante la cerimonia di apertura dei giochi per scoprire la verità. Gli altri candidati per mettere le mani sulla fiaccola che tutto il mondo inquadrerà sono Daley Thompson e Steve Redgrave: l'uno un grandissimo decatleta degli anni ottanta e novanta, nero, ribelle, simpatico, l'altro immenso canottiere (forse il più forte di sempre) altezzoso, bianco, serio come una statua. Vedremo.

Intanto ieri il presidente del comitato olimpico internazionale, Jacques Rogge, ha fatto osservare un minuto di silenzio per commemorare il 40 anniversario del massacro delle olimpiadi di Monaco del 1972, quando furono uccisi 11 atleti israeliani da terroristi palestinesi. «Voglio rendere omaggio a questi atleti che hanno condiviso l'idea della tregua olimpica, che ritenevano che il villaggio olimpico fosse un posto per tenere unite le persone», ha detto Rogge nel corso di una visita al villaggio atleti di Londra 2012. All'ingresso del villaggio è stata in-

...  
**Ieri ricordate dal comitato olimpico internazionale le vittime israeliane della follia di Monaco 1972**

stallata la scultura dell'*Olympic truce wall* (il muro della tregua olimpica), che verrà firmata da tutti gli atleti che prenderanno parte ai giochi. Al minuto di silenzio in ricordo hanno partecipato anche gli atleti azzurri, «e ne sono fiero», ha detto il presidente del Coni, Gianni Petrucci, già a Londra. Con lui, il capo delegazione Raffaele Pagnozzi: «Cercheremo di vincere il maggior numero di medaglie per mantenere e magari cercare di migliorare la quinta posizione nella graduatoria generale dei Giochi che ci vede al quinto posto, ma non sarà facile». Così il presidente del Coni. «Tutte le nazioni puntano in alto - ha detto ancora Petrucci -. Oggi c'è una specializzazione e una preparazione straordinaria di tutti quanti. Noi siamo però lo sport italiano. Abbiamo buone squadre, per cui ci proveremo. Sarà bello festeggiare a Casa Italia che - ha aggiunto con una punta di orgoglio - è a mio avviso la più bella di sempre». Ad aspettarsi medaglie soprattutto dalla scherma è invece il capo missione Raffaele Pagnozzi che, a tale proposito, ha accolto con sollievo la notizia della presenza ai Giochi di Aldo Montano dopo la lesione muscolo-tendinea agli adduttori. «Aldo è un capo squadra per definizione. È capace sia di vincere medaglie nell'individuale che di trascinare la squadra. Questa è sicuramente una bella notizia, anche perché rafforza lo squadrone della scherma che è il pilastro su cui si basa gran parte del risultato della delegazione italiana».

# Finita l'era del mito «JoePa»

## Cancellati 14 anni di successi

**Football** Pugno duro per il coinvolgimento dei vertici di Penn State nello scandalo pedofilia. Rimossa la statua di Paterno

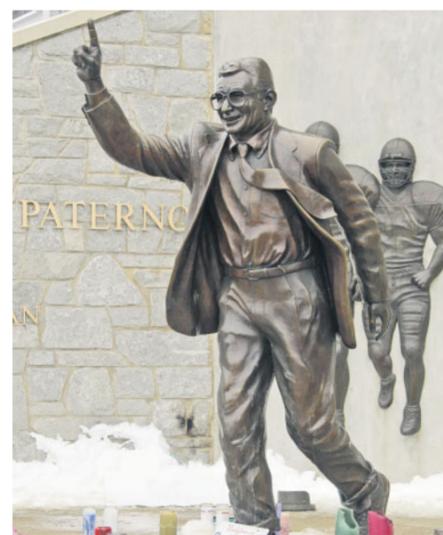
MASSIMO SOLANI  
Twitter@massimosolani

**SEMBRANO PASSATI SECOLI DA QUEL FREDDO OTTO NOVEMBRE QUANDO CENTINAIA DI STUDENTI SI DIEDERO APPUNTAMENTO NEL CAMPUS DAVANTI ALLA BELLA CASA BORGHESE DI JOE PATERNO** per protestare contro la decisione del board della Penn State, l'Università della Pennsylvania, di cacciare l'allenatore di football universitario più vincente della storia in grado di regalare ai Nittany Lions 46 anni di trionfi e frantumare ogni record di vittorie. Sono passati soltanto otto mesi, eppure da ieri del mito "JoePa" resta ben poco, travolto dallo scandalo pedofilia che ha inorridito gli Stati Uniti e definitivamente cancellato dalla decisione della National Collegiate Athle-

tic Association (Ncaa), la federazione sportiva di college e università, di lavar via dagli annali quattordici anni di trionfi della squadra di football di Penn State, di punire con oltre 60 milioni di dollari di multe il coinvolgimento dell'ateneo nello scandalo pedofilia e di escludere per quattro anni i Nittany Lions dai campionati universitari. Un colpo durissimo che il destino ha evitato a Paterno, morto nel gennaio scorso a 86 anni, il nome di un mito finito nella polvere dopo 61 anni nell'Università della Pennsylvania. Al punto che domenica mattina, poco dopo l'alba, l'università ha anche fatto rimuovere la sua statua eretta davanti al Beaver Stadium, il dito alzato al cielo e tre parole scolpite nel marmo «Educatore, allenatore, filantropo».

Troppo perché quella statua restasse ancora lì

dopo l'esplosione dello scandalo Jerry Sanduski, l'assistente di Paterno accusato di oltre quaranta casi di pedofilia che i vertici dell'università e lo stesso coach copirono per lungo tempo nonostante le ripetute segnalazioni e denunce. Una vicenda terribile su cui ha fatto luce l'inchiesta condotta, su mandato del baord dell'università, dall'ex direttore dell'Fbi Louis Freeh. «Rimuovere la statua e riporla in un luogo sicuro è la cosa migliore nell'interesse dell'università e della pubblica sicurezza - ha spiegato il direttore di Penn State, Rodney Erickson - Ritengo che, se dovesse restare al suo posto, la statua sarebbe una ferita aperta per le vittime degli abusi sessuali». Una posizione condivisa anche dalla famiglia di Joe Paterno, secondo cui la rimozione comunque «non ripara le vittime delle molestie». Perché, ha spiegato un portavoce, «l'unico modo per aiutare quei ragazzi sarebbe stato portare alla luce la verità». Esattamente quello che Paterno e i vertici di Penn State evitarono di fare per anni fin quando le voci sulle attenzioni particolari di Jerry Sanduski per gli atleti bambini del "Programma" e su quei suoi strani appuntamenti sotto le docce non diventarono impossibili da tacitare. Dieci anni di abusi e violenze durante i quali, scrisse Freeh nella sua relazione, i vertici di Penn State «non presero alcuna misura per proteggere i ragazzini da un pedofilo».



La statua di Joe Paterno fatta rimuovere dopo lo scandalo pedofilia che ha coinvolto un collaboratore del coach Joe Paterno